

SIRACUSA – FRAMMENTI DI STORIA E DI BELLEZZA

XII° ITINERARIO STORICO - ARTISTICO

“LE CORPORAZIONI”



TESTI
REVISIONE

LUCIA ACERRA
MARCELLO LO IACONO

LE CORPORAZIONI

Nella storia economica e sociale delle nostre città le Corporazioni hanno avuto ruoli importanti e finalità differenziate a seconda delle diverse aree geografiche di appartenenza. Per definizione le Corporazioni sono Organizzazioni che raccolgono più persone per il conseguimento di una finalità accettata dai componenti e per la promozione di un interesse specifico e durevole.

In Età Medievale la Corporazione era “l’universitas personarum” riconosciuta con un atto di autorità che le attribuiva poteri e privilegi; nelle successive forme storiche l’elemento più frequente e rilevante, in ordine al quale più individui si aggregavano per perseguire un interesse comune, era la “professione”.

Le origini di queste forme di aggregazione sono da ricercare nei “collegia” o “corpora opificum” romani che, secondo Plinio e Plutarco, risalgono a Numa, il fondatore delle associazioni professionali più antiche.



LE CORPORAZIONI IN SICILIA

Sull'origine delle Corporazioni in Sicilia e sulla loro prosecuzione nel corso dei secoli, le opinioni degli studiosi divergono, soprattutto sulla loro presenza dopo la caduta dell'Impero romano e durante la dominazione araba.

Originarie sicuramente dai "Collegia" romani esse, secondo il La Lumia, il La Cola e V. E. Orlando, continuarono ad esistere sotto la dominazione bizantina che conservò le istituzioni e le tradizioni del diritto pubblico romano, sopravvissero alla dominazione araba e alle altre fino alla soppressione avvenuta nel XIX secolo.

Di diversa opinione è M. T. Avolio che ritiene le Corporazioni delle arti introdotte in Sicilia dopo il XIV secolo, ne esclude la derivazione dai "Collegia" romani e nega la loro esistenza nel periodo della dominazione araba.





Vue de Syracuse. Sicile.

LE CORPORAZIONI DI SIRACUSA

I “Capitoli”, da considerare dei veri e propri Statuti o Regolamenti, venivano redatti presso i notai e registrati, fino al 1812 nella “Banca” o “Tavola” dell’Università o del Senato. In sostanza non appena la Corporazione d’arte e mestiere si costituiva, i suoi componenti procedevano alla compilazione del Regolamento, in lingua volgare, che fissava la vita e gli scopi dell’organizzazione; il Notaio si limitava a completarlo con le formule legali in lingua latina.

Dai “Capitoli d’arte e mestieri nel ‘700 siracusano”, veri e propri Statuti, è anche possibile conoscere i nomi delle Corporazioni di Siracusa, il loro Santo protettore, la chiesa di appartenenza e gli obblighi a cui ogni consociato era soggetto.

Dalle ricerche d’archivio si riscontrano parecchi Statuti dei quali si riassumano le caratteristiche particolarmente interessanti perché ci fanno conoscere il “modus vivendi” delle varie categorie di lavoratori dove predomina:

il mantenimento della chiesa o della cappella del loro Santo protettore, la serietà dell’impegno lavorativo, la qualità del lavoro prodotto rigorosamente certificata, la religiosità dei Consociati e l’integrità morale dei comportamenti. L’inadempienza veniva severamente punita con multe in denaro. Tutto un altro mondo!

CORPORAZIONI SIRACUSANE

Cap. 1 “Mastri muratori e pirriaturi” (muratori e scavatori)

Il documento reca la data del 5 Agosto 1706 ed è la revisione di quello redatto il 10 Dicembre 1515 e firmato dal Notaio Tommaso Pattavina.

All’inizio si legge la richiesta di fare confermare ai Giurati del Consiglio Reginale dell’Università di Siracusa le norme indicate, prima fra tutte l’offerta che ogni Consociato doveva versare alla Chiesa dei gloriosi “Quattro Santi Coronati”, di 6 Denari alla settimana e 10 Grana al giorno.

Per potere esercitare l’arte, i muratori e i pirriaturi venuti in città dovevano pagare 4 Tarì alla Chiesa.

I Mastri pirriaturi erano tenuti a pagare alla Chiesa 1 Grana per ogni Canna di muro costruito, 1 Tarì per ogni pozzo scavato e 2 Tarì per ogni cisterna.



CORPORAZIONI SIRACUSANE

Era fatto divieto ai muratori di lavorare nel giorno dei Santi Coronati, chi contravveniva al divieto doveva pagare alla Chiesa 7 Tarì e 10 Grana.

Nel giorno di S. Lucia ogni muratore e pirriaturi doveva pagare 5 Grana.

Tutti i muratori e pirriaturi dovevano partecipare alla processione di S. Lucia e del Corpus Domini, dietro la loro bandiera. I trasgressori dovevano pagare 7 Tarì alla Chiesa. Nella festività dei SS Coronati venivano eletti i Consoli che restavano in carica un anno. Era richiesta la partecipazione di tutta la “Mastranza” di “muratori e pirriaturi” alle due processioni importanti della città ed era precisata la posizione dei tre consoli e del Tesoriere, in base all’anzianità, dietro la bandiera.

La bandiera della Maestranza doveva essere custodita presso il Console dei Muratori per 6 mesi e gli altri 6 mesi presso il Console dei Pirriaturi. I Mastri Intagliatori dovevano pagare 4 Grana alla chiesa per ogni 100 Palmi di pietra intagliata.



Siracusa, tesoro della Cattedrale
Portantina del Corpus Domini
Seconda metà XVIII secolo



COPRORAZIONI SIRACUSANE



Gli Statuti delle altre Maestranze ripetono più o meno gli stessi obblighi ai consociati. Elenchiamo i nomi e qualche particolarità.

Cap. 2 Bottegai di foglia, di brutto e Tavernieri

La loro Chiesa era quella della “Madonna deli Angeli”. Ogni anno assegnavano una dote di 10 Onze ad un’orfana di bottegaio.

Cap. 3 Ortolani

La Chiesa era quella di S. Giorgio fuori le mura. Assegnavano un maritaggio di 15 Onze per le figlie orfane e vergini degli Ortolani che erano stati Rettori o Consoli della Chiesa.

Cap. 4 Mastri Custureri (sarti)

La loro chiesa era quella di Monserrato con il titolo di Sant’ Homo bono.

Erano obbligati a seguire perfette regole nell’esecuzione dei lavori. Se un abito fosse stato riconosciuto dai Consoli malfatto, l’esecutore doveva risarcire il proprietario con 15 Tarì e 6 Tarì ai Consoli.



Cap. 5 Mastri Curvisieri, Cunzaturi e custureri (Calzolari e lavoratori del cuoio).

La Chiesa era “S. Maria dei Miracoli”, i Santi protettori S. Crispino e Crispiniano.

Anche loro si tassavano e il denaro avanzato alla fine dell’anno serviva per il “maritaggio” o “monicaggio” di un’orfana figlia di un consociato.

Cap. 6 Mastri d’ascia e Calafati (Falegnami)

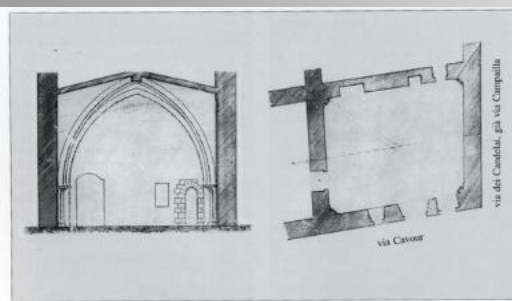
Chiesa di S. Giuseppe. Il documento trovato riguarda una controversia tra le due Maestranze e precisamente il posto da tenere nelle Processioni di S. Lucia e del Corpus Domini.

Cap. 7 Mastri Bottari

La loro cappella si trovava all’interno della chiesa di S. Lucia la piccola in via Cavour.

Per diventare Maestri o aprire una bottega bisognava sostenere un esame con i Consoli in carica per verificare la capacità di esercitare l’arte.

Ai Maestri Bottai, il Senato di Siracusa il 5 gennaio 1789, concesse il privilegio di trasportare il simulacro di S. Lucia sia nell’uscita e nell’ingresso dalla cappella che nelle processioni. Tale regolamento doveva osservarsi: “omni futuro tempore in perpetuum, ut in infinitum”



Casa di via Cavour - “Casa di Santa Lucia”. A sinistra: sezione, a destra: pianta. Da G. Agrippa “Monumenti Sicili ignorati”.

SI DIFENDE CIÒ CHE SI AMA.

SI AMA CIÒ CHE SI CONOSCE.

L.A.